



Comune di Montelparo
Provincia di Fermo
Regione Marche



PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO



Committente:
Amministrazione comunale
Montelparo (FM)

Redazione: Geol. Mostardi Cristian



Consegna: Febbraio 2026

INDICE

PREMESSA

PARTE GENERALE

- Territorio, altimetria, idrografia
- Popolazione e urbanizzazione
- Scenari di rischio
- Indicatori di evento e monitoraggio

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

- Coordinamento operativo
- Salvaguardia della popolazione
- Rapporti tra le Istituzioni
- Informazione alla popolazione
- Ripristino della viabilità e dei trasporti
- Funzionalità delle telecomunicazioni
- Funzionalità dei servizi essenziali
- Struttura dinamica del piano

MODELLO DI INTERVENTO

- Centro Operativo Comunale
- Sistema di Comando e Controllo
- Attivazioni in emergenza
- Aree di emergenza e siti strategici
- Risorse umane e strumentali pubbliche
- Detentori di risorse privati

CARTOGRAFIA ALLEGATA

- Profilo amministrativo
- Utilizzo del suolo
- Aree a rischio
- Aree di emergenza e siti strategici

PREMESSA

In ottemperanza alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3624/2007, l'Amministrazione comunale di Montelparo, attraverso la struttura locale di protezione civile, recepisce la necessità di predisporre un'adeguata pianificazione che rappresenti un affidabile riferimento in caso di emergenza.

Il territorio comunale, in passato, è stato colpito, in numerose occasioni, da incendi di bosco o sterpaglie arrecando ingenti danni al patrimonio ambientale e alle colture.

Dalla fine del 2004, è stato istituito il Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile che, forte della presenza di persone con esperienze pregresse nonché della disponibilità di specifiche attrezzature, è divenuto punto di riferimento per l'intera vallata del fiume Aso.

In particolare, il Volontariato montelparese ha sviluppato una notevole esperienza nel fronteggiare il rischio idrogeologico attraverso l'impiego di apparecchiature uniche nella Regione Marche e di particolari tecniche per il monitoraggio e il rilevamento dei danni. Altra attività rilevante è quella della ricerca dei dispersi che ha meritato la presentazione di diversi reportage su riviste nazionali di settore.

L'impiego per le primissime operazioni di soccorso in occasione del sisma in Abruzzo e il supporto fornito, nello stesso contesto, per la gestione dei campi, l'approvvigionamento dei generi di prima necessità e la messa in sicurezza dei beni culturali, ha dimostrato una capacità rapida e concreta di risposta all'emergenza.

Oltre al presente elaborato, sul fronte degli incendi boschivi, grazie al potenziamento degli operatori addestrati e all'acquisizione di adeguati strumenti, si stanno avviando iniziative di controllo e repressione del fenomeno tramite il pattugliamento di apposite squadre dotate di dispositivi per l'avvistamento e il primo intervento su piccoli focolai.

Il Gruppo Comunale di Volontariato si conferma, quindi, uno strumento indispensabile, per l'Amministrazione comunale, capace di gestire situazioni operative complesse ma anche di produrre valide iniziative di previsione e prevenzione.

Febbraio 2026

PARTE GENERALE

TERRITORIO, ALTIMETRIA, IDROGRAFIA

Il Comune di Montelparo ha una superficie di 21,921 Km², esso confina con Santa Vittoria in Matenano (a Ovest), Force, Rotella, Montedinove, Montalto delle Marche (a Sud), Monteleone di Fermo e Monsampietro Morico (a Nord), Monterinaldo (a Est).

A livello amministrativo ricade nella Provincia di Fermo ed è compreso nel territorio della Comunità Montana dei Sibillini.

I principali rilievi collinari sono:

Centro storico	588 m s.l.m.
Monte Cucco	587 m s.l.m.
Poggio Belvedere (contrada Sala)	551 m s.l.m.
Colle Tondo (contrada Crocifisso)	506 m s.l.m.
Colle Acuto (contrada Crocifisso)	500 m s.l.m.
Colle della Civetta (contrada Coste)	457 m s.l.m.
Monte Santa Lucia (contrada Serrone)	483 m s.l.m.

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

Da quota 0 a 200 circa	0 ha
Da quota 201 a 400 circa	750 ha
Da quota 401 a 700 circa	1440 ha
Oltre quota 701	0 ha

L'Autorità di Bacino competente è quella del fiume Aso. I fossi più importanti, collegati ai due principali bacini idrografici, sono i seguenti:

Fiume Aso (affluenti da nord)

Fosso del Serrone	Fosso dell'Inferno
Fosso della Celestiale	Fosso di Sant'Andrea
Fossi delle Cortaglie	Torrente Indaco
Fosso Rongone	Fosso di Santa Maria

Fiume Ete Vivo (affluenti da sud)

Fosso delle Streghe

Il territorio è individuabile nel foglio n° 125 scala 1:100.000, tavoletta n° 125 III scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare e nella Carta Tecnica Regionale con scala 1:10.000 nella sezione n° 314150.

POPOLAZIONE E URBANIZZAZIONE

Popolazione totale residente	684
Maschi	355
Femmine	329
Bambini fino ai 10 anni	36
Maschi	20
Femmine	16
Adulti tra gli 11 e i 65 anni	436
Maschi	232
Femmine	204
Anziani oltre i 65 anni	244
Maschi	120
Femmine	124
Nuclei familiari	324
Popolazione totale aggiuntiva non residente	300 circa

Aggiornamento gennaio 2026

Il centro storico è collocato nella parte centrale del territorio comunale. Non esistono frazioni ma è presente una notevole diffusione di casolari isolati nelle zone rurali, abitati da cittadini locali e stranieri. In continuo sviluppo la realizzazione di strutture turistiche ricettive.

SCENARI DI RISCHIO

Nel corso del tempo, numerosi sono stati gli incendi di bosco e sterpaglie sviluppatasi nel territorio comunale di Montelparo. Si può stabilire una media di 4 incendi di piccole dimensioni, ogni anno, nel periodo primaverile-estivo.

Di rilevante importanza l'incendio che ha distrutto la pineta del Monte Cucco nel 198... e quello che ha colpito l'area del Colle della Civetta nell'estate del 2006 richiedendo un ingente e prolungato impiego di personale di vari Enti nonché di mezzi aerei e terrestri.

Allo stato attuale, risultano ad elevata pericolosità:

- Centro storico;
- Monte Cucco;
- Poggio Belvedere;
- Contrada Celestiale;
- Contrada Coste;
- Colle della Civetta;
- Colle Tondo.

INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo-climatiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e volontari comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- Lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- Analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche.
- Approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- Monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del piano;
- Attivazione, nelle ore e nei periodi a rischio, di una postazione del Volontariato con attrezzature per eventuale primo intervento su principi di incendio;
- Analisi e archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media,

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Fase di Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi dell'Art. 15 L. 225/92*).

Tale parte del Piano deve contenere il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92), e indicarne i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse occorre specificare quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che verranno di seguito elencati. Le principali Strutture Operative coinvolte (Corpo Forestale dello Stato e Vigili del Fuoco Regione, Provincia e Amministrazione Comunale e Forze dell'ordine ecc.) come da modello d'intervento di seguito riportato.

Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

Rapporti tra le Istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana ed i contatti con il Punto di Coordinamento Avanzato e il DOS (Direttore Operazioni Spegnimento)

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano di emergenza;
- Come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento.

Importante sarà specificare con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse le informazioni.

Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

Struttura dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata.

Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Il C. O. C. è situato presso la sede comunale di Montelparo.

Tale Centro dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. E' opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una *"area strategia"*, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una *"sala operativa"*. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia ed al Prefetto, provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

quando il sindaco lo ritenga opportuno, le funzioni di supporto possono essere riunite a secondo le esigenze.

Il Sindaco individuerà, tramite opportuna determinata del ufficio competente, i singoli nominativi per ogni funzione.

Funzione Tecnica e di Pianificazione

(Responsabile Ufficio Tecnico, Professionisti locali, Gestori reti di monitoraggio)

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli

scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(Medico Direttore sanitario Gruppo Comunale Volontariato)

Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione Volontariato

(Coordinatore Gruppo Volontariato)

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

Funzione Materiali e mezzi

(Responsabile Ufficio Tecnico)

Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica

(Aziende erogatrici servizi, Rappresentanti Pubblica Istruzione, Assessore competente)

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

Funzione Censimento danni, persone, cose

(Funzionario Ufficio Tecnico, Professionisti locali, Funzionari Vigili del Fuoco)

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

Funzione Strutture operative locali e viabilità

(Assessore Viabilità, Rappresentanti Forze dell'Ordine, Coordinatore Gruppo Volontariato)

Il referente redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Funzione Telecomunicazioni

(Rappresentanti gestori telecomunicazioni, Operatori Gruppo Volontariato)

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

Funzione Assistenza alla popolazione

(Funzionario Ufficio Anagrafe, Rappresentanti Associazioni turistico-ricreative)

Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Le fasi operative

L'attivazione delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Procedura operativa

Si intendono tutte quelle attività **che il Sindaco**, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle "funzioni di supporto" del centro operativo comunale o altre forme di coordinamento ritenute più efficaci tenuto conto delle risorse disponibili.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio

Fase preparatoria

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Sindaco:

- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, sistemazione aree abbandonate;
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura UTG, la Provincia (S.O.I.), per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

Fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
1.1.	Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali	<p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.</p> <p>Stabilisce i contatti con la Regione(SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p>

2° fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.2	Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	<p>Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
			<p>fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .</p>
		Valutazione scenari di rischio	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute.</p> <p>Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.</p>
2.3	Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.</p>
		Allerta e verifica presidi	<p>Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
			aree di ricovero della popolazione.
2.4	Assistenza alla popolazione	Predisposizione di misure di salvaguardia	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
		Informazione alla popolazione	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>
		Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p>
			<p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.5	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.</p>
2.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, polizia locale, volontari</p> <p>Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</p> <p>Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
2.7	Comunicazioni		<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>

3° Fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.1	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME,
3.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	<p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>
3.3	Coordinamento Operativo locale	<p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p>Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.</p>
3.4	Monitoraggio e sorveglianza	<p>Mantiene i contatti con le squadre sul posto.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni</p>
3.5	Assistenza sanitaria e sociale	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
3.6	Impiego risorse (mezzi e uomini)	<p>Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.</p> <p>Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
		Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
3.6	Impiego delle Strutture operative	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio

Aspetto particolare, per il quale bisogna prevedere un'evacuazione sanitaria, riguarda la presenza dell'Istituto Medico-Psico-Pedagogico "Mancinelli con 38 diversamente abili e la Casa di Riposo "Antolini" con 12 anziani ospitati (Aggiornamento 20/6/2008).

RIENTRO DELL'EMERGENZA O PASSAGGIO AD ALTRE FASI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

COOPERAZIONE CON COMUNI LIMITROFI

Devono essere favoriti momenti di confronto con i Comuni limitrofi, soprattutto per concordare procedure di coordinamento delle attività di avvistamento, spegnimento e bonifica da attuare nelle zone di confine.

INVIO AIUTI EXTRATERRITORIALI

Su richiesta della S.O.U.P., il C.O.C. può inviare risorse umane e strumentali dell'Amministrazione comunale, in particolare del Gruppo Comunale di Volontariato, per fronteggiare incendi boschivi e/o altre emergenze in ambiti territoriali diversi.

AREE DI EMERGENZA E SITI STRATEGICI

Nel caso l'incendio boschivo non coinvolga il centro storico:

Centro Operativo Comunale	Municipio ed edificio strategico
Area di ricovero per la popolazione	Strutture ricettive
Area per atterraggio elicotteri	Parcheggio Cimitero
Presidio sanitario	Ambulatorio medico comunale
Area di ammassamento soccorsi	Piazzale via Garibaldi
Siti approvvigionamento acqua	Campo sportivo comunale

Qualora i focolai interessassero l'agglomerato urbano di Montelparo, il C.O.C. e l'area di ricovero per la popolazione potranno essere predisposti in tensostrutture presso il campo sportivo comunale o in altra struttura ricettiva individuata dal Sindaco.